

“UNO PER TUTTI, TUTTI PER UNO”

Si potrebbe definire uno dei principali, se non addirittura il più importante avvenimento arcieristico dell'anno.

Si è tenuta a Bologna il 3 dicembre scorso una tavola rotonda che ha riunito il fior fiore dell'arcieria italiana, nella fattispecie i presidenti delle due Federazioni e i rappresentanti di tutte le Associazioni presenti sul territorio nazionale. Moderatore dell'incontro l'universalmente noto Ugo Ercoli, figura carismatica da oltre un trentennio sulla scena sportiva. E il tema conduttore è stato la necessità, ormai diventata impellente, di fare il punto sul tiro con l'arco, con il fine precipuo di identificare un programma comune di lavoro per allargare la base dei praticanti sia a livello agonistico, amatoriale e non, definendo in maniera organica ed operativa il possibile panorama futuro di iniziative ed intenti. Dai vari interventi, di cui tratteremo una sintesi, è emersa dunque, chiara e forte, la volontà di convogliare gli sforzi nel percorrere insieme la strada dell'unità tra tutte le associazioni. Troppi infatti sono i cosiddetti “cani sciolti”. Per colpire il bersaglio nel centro quindi, occorre rendere compatto questo mondo alquanto frammentato, dando vi-

**Sarà ancora divisione nell'arcieria?
Un incontro a Bologna presso la Rivista
Arco sembra far pensare il contrario
ed emerge che...**



ta ad una sorta di organo super partes dove ogni realtà mantenga la propria autonomia pur essendo parte integrante di una medesima organizzazione. A chiusura del simposio, per avviare quanto prima tale modus operandi futuro, su proposta dello stesso presidente Fitarco, avv. Gino Mattielli e avallata anche dagli altri partecipanti, Ercoli è stato nominato coordinatore generale della costituenda confederazione dell'arco, con mansioni di collegamento, raccolta dati, informazioni, istanze che portino alla stesura di un documento comune per la crescita numerica e qualitativa dell'arcieria nazionale. *Segue uno stralcio delle singole relazioni...*

Ugo Ercoli

moderatore

«Qual è il motivo principale che mi



ha stimolato ad aderire a questa tavola rotonda? Sicuramente la profonda considerazione che ho dei quasi trent'anni passati in questo mondo. E proprio in virtù di tale lunga militanza, ho la presunzione di aver visto tutto il meglio e tutto il peggio dell'arcieria italiana e non solo. La voglia che questo piccolo pianeta di appassionati emerga maggiormente, vinca e si imponga in forma corretta con sempre più consenso presso i mass media, per catturare un bacino di interesse superiore, è davvero grande. Chi di voi ha vissuto il decennio degli anni '80 è stato partecipe di un'immensa crescita del nostro sport, ma ciò non è bastato. Sono nate nuove associazioni, nuove federazioni e i cosiddetti “cani sciolti”, termine abusato che non ci piace. Ognuna di loro predica

un “nuovo”, potrei dire anche “vecchio” verbo e si propone pubblicamente per essere accolta nell'olimpo dell'arcieria e quindi per trovare un campo dove seminare, raccogliendo nuovi adepti. Siamo però ai giorni nostri... Che contrasto!

Ad un'immagine del tiro, dell'arciere, maschio o femmina che sia, dell'arco in quanto attrezzo, che cosa proponiamo noi tutti addetti ai lavori?

Con una capacità oggettiva che forse potrà arrivare alle 21000 unità, proponiamo un mondo frastagliato e non compatto. Dirci “all'americana”, nel senso negativo se mi permettete il termine, dove a fronte di circa otto milioni di praticanti, esiste un numero di associazioni probabilmente inferiore a quello italiano e comunque un'offerta di servizio che nell'immagine è di certo univoca. La domanda perciò che da tempo mi “frulla” nella mente è: dove vuole andare il mondo dell'arcieria?

Forse ritornare all'antico detto, abbastanza in voga all'epoca, almeno quando ho cominciato io nel 1966, “meno piedi, meno puzzo”? Spero vivamente di no. Oggi non sono più quei tempi, un po' snob e pionieristici. Oggi per sopravvivere necessitiamo di numeri, di immagine, di forza. In altre parole di unità».

Gino Mattielli*presidente Fitarco*

«Nel rinnovare il mio ringraziamento per tale iniziativa, da me subito condivisa, sono lieto di trovare attorno a questo tavolo persone che, almeno a parole, hanno nel cuore il mondo dell'arcieria. Dire "noi siamo la Fitarco", significherebbe collocarla in una posizione di assurda preminenza sugli altri. È ovvio che si tratta della federazione del Coni, di una federazione riconosciuta. Ciò non toglie però che siamo coscienti di rappresentare una parte dell'arcieria italiana, di non essere quasi i depositari della verità dell'arcieria. Ho seguito con attenzione l'excursus in cui sono stati toccati un po' tutti gli argomenti del mondo sportivo quale è il nostro, dai quali è scaturito il concetto di arcieria alternativa alla Fitarco. Credo sia un termine talvolta usato, tal'altro abusato, ma sicuramente errato. Non può esserci sport alternativo ad uno stesso sport: possono esserci obiettivi e finalità diversi e questo è ciò che avviene nella nostra disciplina. Nostro obiettivo, oltre a quello di partecipare alle Olimpiadi e di conquistare un bel numero di podi, è di aggregare, tenendo ovviamente in considerazione le relative sfere di influenza e i tempi



necessari, sotto un'unica bandiera tutti coloro che vogliono e devono interessarsi del tiro con l'arco. È logico però che se parliamo di "alternativa", se come tale si vuole intendere "contrapposizione", il cammino sarà sempre più duro,

i tempi sempre più lontani. Ma se ad "alternativa" sposiamo i termini "collaborazione, presenza, unità di intenti", ecco che le difficoltà si superano. Di conseguenza dobbiamo cercare di conciliare le due esigenze: espansione ed aggregazione. Ma nessuna chiusura, nessuna chiusura preconstituita ad un dialogo, se questo dialogo non deve essere fine a se stesso, ma finalizzato a trovare un *modus vivendi* in cui far confluire le varie istanze e, se possibile, essere tutti uniti per un ulteriore sviluppo del nostro sport. Dobbiamo essere realisti. Spazi l'arcieria ne ha guadagnati all'interno di altri spazi, in un rapporto interfederale con altre federazioni. E alla domanda che mi è stata posta sull'eventualità che la Fitarco conceda spazi ad esempio a chi pratica l'arco antico, rispondo che c'è apertura in questa direzione, nulla infatti vieta che all'interno delle nostre società ci sia interesse per tale attività.

C'è un nostro esponente che sta operando per creare un museo storico dentro la Federazione. I maggiori sodalizi si stanno attivando per

"aprirsi" al discorso storico.

Noi abbiamo associato ad esempio gruppi che praticano il tiro giapponese, li abbiamo ammessi alle nostre gare, a condizione che rispettino le nostre regole... Nessuna chiusura quindi, anzi mi auguro che si potrà partecipare a breve scadenza anche ai campionati italiani. Per quanto concerne invece il problema sollevato sul fatto che un arciere può avere più tessere, vi dico che ai nostri iscritti è consentito possederle, perciò non considero questo come un qualcosa in contrapposizione alla Fitarco. Penso che le altre associazioni facciano la stessa cosa rispettando la nostra autonomia istituzionale. Concludendo, per lavorare in sinergia verso questo progetto confederativo che ci vede qui riuniti, occorre tenere ben presenti due elementi fondamentali. Il perseguimento di un reciproco interesse nel rispetto delle singole autonomie. Se riusciamo a coniugare tale binomio, a far combaciare queste parti di una stessa metà, avremmo raggiunto l'obiettivo».

Marco Fedeli*presidente Fiarc*

«È indubbio che l'attività del tiro con l'arco ha registrato negli ultimi anni un notevole incremento di praticanti. L'immagine però che viene data al grande



pubblico dell'arcieria non viene pilotata in modo corretto dalle organizzazioni sportive, che si ritrovano quindi con un numero di iscritti di gran lunga inferiore, anche dell'80%, alle potenziali possibilità del settore.

Principalmente Fitarco e Fiarc, si trovano così molto spesso nella situazione di dover recuperare il maggior numero di tutti quei praticanti il tiro con l'arco che sfuggono ad ogni controllo anche perché, il più delle volte, non sono a conoscenza dell'esistenza di realtà arcieristiche istituzionalizzate.

La Fiarc vuole assumersi il difficile compito di raggiungere questi appassionati e portarli a comprendere come solo facendo parte di un'attività organizzata possano svolgere al meglio ciò che da soli non potrebbero. Aggregazione e sicurezza perciò gli obiettivi principali che ogni associazione, non soltanto la nostra, deve prefiggersi. La nostra federazione si propone di coordinare in modo corretto questi "free shooters", per im-

pedire che vengano gettate ombre sul nostro sport, dando loro i mezzi di praticarlo rispettando le semplici regole della sicurezza e della legalità.

Non saranno più da soli: avranno alle loro spalle un club, una federazione, un'associa-

zione che saprà fornire tutto il supporto di cui avranno bisogno. È vero, due federazioni sono forse troppe, ma siamo sicuri che praticino lo stesso sport? I tremila arcieri tesserati alla Fiarc e la maggior parte di coloro che non sono in possesso di alcuna tessera, ben difficilmente accetterebbero di rinunciare al loro spazio. Attrezzi diversi, modalità di tiro diverse, mentalità diverse: esistono i presupposti per l'esistenza di due realtà distinte. L'ipotesi di un'unica federazione è crollata undici anni fa, quando nacque la Fiarc sulla base di concrete esigenze. È un'ipotesi che mi sentirei di prendere in considerazione solo se si parlasse di confederazione, dove ogni realtà possa continuare a mantenere la propria autonomia, pur facendo parte di un'unica organizzazione. Ci tengo anche a sottolineare il fatto, per dimostrare tangibilmente la nostra disponibilità al dialogo e alla collaborazione con le altre istituzioni arcieristiche, dunque senza preclusione alcuna, che siamo intenzionati a riconoscere qualsiasi tipo di associazione ci richieda il riconoscimento, riconoscimento inteso come patrocinio di tornei e manifestazioni anche in costume, tanto per fare un esempio. Siamo ben felici di abbracciare il settore storico perché convinti che il tiro con l'arco in Italia debba attualmente seguire questa strada».

Silvano Borrelli

Aiaas-Accademia italiana arco antico e storico

«La nostra associazione promuove iniziative inerenti gli studi e le ricerche riguardanti l'utilizzo, la costruzione ed i materiali usati per l'arco antico, i suoi accessori e gli attrezzi da esso derivati. Si occupa inoltre di progetti di ordine teorico-pratico a livello scientifico e didattico, attraverso collaborazioni, simposi, dibattiti, attività sul territorio, sperimentazioni ludico-culturali per la ricerca sul campo, fungendo da tramite tra i singoli gruppi italiani ed esteri. Allo scopo di pervenire alle finalità fin qui indicate, siamo propensi a patrocinare manifestazioni espositive e dimostrative, viaggi, corsi di preparazione e in particolar modo ad instaurare rapporti di scambio proficuo con altri organismi italiani a carattere locale, nazionale ed internazionale aventi finalità affini per costituire una rete di collegamento tra i medesimi. Una cooperazione fruttifera che ci consentirà, ed è questo che auspichiamo con forza, di acquisire, gestire, produrre mezzi di informazione e divulgazione rivolti alla collettività, alla crescita esponenziale dell'arcieria».



Roberto De Musso

Arc.A.-Arcieria amatoriale- Associazione per la tutela dell'arco tradizionale in Italia

«Il nostro sodalizio non si pone come una forza di opposizione o di interposizione, ma come la ratifica di un'idea vincente, l'idea di creare una dimensione che non sia interfederativa, bensì capace di percorrere una via volta al superamento dell'agonismo. Ci rivolgiamo pertanto all'utenza dell'arco tradizionale e storico in tutte le sue espressioni. Traiamo sostegno dalla massima semplificazione dei regolamenti e ci "nutriamo" di un continuo rinnovamento ideale. La nostra ambizione è di dare corpo ad una generazione di sportivi attivando il canale della promozione e della conoscenza a qualsiasi livello sociale del gesto arcieristico. Per cui non pretendiamo di essere un club esclusivo, né tantomeno un'accademia dove vengano riposte tutte le verità arcieristiche. Riconoscendo il valore di immagine che l'arco assume attraverso le gare olimpiche, sostenute dalla federazione del Coni, e grazie anche alle altre realtà del panorama arcieristico nazionale, siamo convinti che un giusto input al pubblico venga offerto da un'immagine semplice dell'attività, nonché dall'istituzione di una



commissione, di una confederazione che dir si voglia, che conduca il nostro sport verso un traguardo di unità, di collaborazione fattiva e partecipe da parte di ogni associazione. Una delle cose a cui teniamo maggiormente è la sicurezza, perché coloro che tirano "in solitudine", provocano non solamente problemi a se stessi ma soprattutto all'arcieria nazionale. Quindi cerchiamo di codificare insieme delle regole a tal riguardo. E un aiuto alla diffusione della disciplina, a qualsiasi grado venga praticata, ci può venire persino dai negozianti, aggiornandoli su quelle che sono le varie associazioni».

Stefano Benini

Sezione italiana Society of Archer-Antiquaries



«Lo scopo statutario della Society of Archer-Antiquaries non è promuovere l'agonismo, bensì la conoscenza, la ricerca e l'uso dell'arco storico in tutti i suoi aspetti e manifestazioni, incoraggiando le attività di ricostruzione storico-archeologica fornendone i supporti di documentazione. Dei circa

450 membri sparsi in 17 Paesi del mondo, la realtà italiana ne conta oggi una settantina, cifra che può far sorridere i colossi federali, ma non dobbiamo scordare la peculiarità di quest'associazione che si propone di fare cultura oltre che sport. Tengo quindi a sottolineare che la nostra organizzazione non è né in competizione, né in polemica con la Fitarco, la Fiarc e nessun'altra delle realtà arcieristiche oggi qui rappresentate, bensì al loro servizio perché tutti gli atleti, di qualsiasi sodalizio, che vogliono saperne di più sull'affascinante storia e sul mito del magico attrezzo che usano, sono i benvenuti tra le nostre file. Ritengo inoltre che la stampa e gli altri organi di informazione debbano dare spazio a tutte le componenti dell'arcieria nazionale.

Jonata Jannelli

I.L.A. - Italian longbow association

«Nel ringraziare i promotori della tavola ro-



tonda per l'invito a presenziare al dibattito, la I.L.A., pur nella modestia di associazione ultima nata, ritiene comunque di poter dare un contributo costruttivo alla realtà arcieristica italiana, senza rinunciare ove necessario ad un confronto anche critico (ma sempre leale) nella convinzione che pari dignità e libera espressione sul come intendere, gestire, praticare il tiro con l'arco possano arricchire tutti coloro che si propongono come punti di riferimento per lo sviluppo del tiro con l'arco nell'estensione più ampia del termine.

Qualcosa sta cambiando e concentrare gli sforzi è indubbiamente più pro-



duttivo e mi fa piacere constatare che sembra a livello "telepatico" che siamo più o meno tutti sintonizzati sulla stessa lunghezza d'onda. Occorre così puntare con la massima tempestività alla conferma di questa volontà unitaria di costituire un organo super partes per dare più forza all'arcieria italiana».

Andrea Mariotti

presidente Club 3D - Federazione italiana tiro con l'arco al bersaglio tridimensionale

«Le linee guida della nostra federazione sono in generale queste: percorsi praticabili da tutti in massima sicurezza, una sola freccia per bersaglio scoccata nel mi-



gliore dei modi possibili, bersagli fissi, solo distanze sconosciute, standard di gara, uso del binocolo, stimolare la crescita tecnica ed agonistica degli atleti arcieri, educare i praticanti ed i cittadini al rispetto della natura ed ai principi del fair play. Nostro fermo convincimento, oltre che uno dei leit-motiv della nostra organizzazione, è la priorità da attribuire all'istruzione per avvicinare più proseliti al nostro sport, all'arcieria in tutte le sue sfaccettature. Istruzione ad un corretto uso dell'arco a partire dalle scuole. Noi siamo grandi sostenitori di un'espansione a 360° della disciplina. Penso che potrebbe essere operativo anche già nell'immediato un gruppo di lavoro all'interno del quale individuare le sinergie da portare avanti. In definitiva creare i presupposti politico-statutari perché la nascita di una confederazione si concretizzi al più presto».

F.D.

LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE OFFRE:

VENDITA PER CORRISPONDENZA - Un accurato servizio di distribuzione delle migliori marche estere e nazionali. Su richiesta inviamo gratuitamente il nostro listino prezzi ed i cataloghi Archi ed Accessori BIG ARCHERY.

ATTIVITÀ DIDATTICA - Corsi di iniziazione per neofiti e Corsi per Istruttori ed animatori di villaggi vacanze, con il rilascio di BREVETTO riconosciuto dal CONI.

PROFESSIONALITÀ TECNICA - Regolazione e messa a punto degli archi e delle attrezzature acquistate. Assistenza agonistica per gli associati.

IMPIANTO SPORTIVO TERME DI AGNANO

